

180/1994

IL 4° REGGIMENTO CARRI

Questo numero della nostra rivista è dedicato al 4° Reggimento Carri, nato in Roma nel 1936, disciolto nel 1943, ricostituito nel 1953 e, dopo ulteriori mutazioni organiche, riordinato nel 1993. Questo nome e questo numero indicativo che lo distingue furono identità e destino per un'immensa schiera di equipaggi carristi. Per quelli che parteciparono nel 1940-41 alla prima fase della campagna in A.S. e che donarono alla Sua Bandiera di Guerra la Medaglia d'Oro al Valor Militare e per i tanti che, inquadrati in battaglioni carri L, M/13, M/14, M/15, Renault, SOMUA semoventi da 47, ebbero origine nella sede di Roma, arricchendosi di professionalità e passione e, mobilitati, partirono per l'Etiopia, la Spagna, l'Egeo, la Balcania, l'A.S., il territorio nazionale infine, in molti disperdendosi, senza ritorno, in aspre, impari battaglie.

Riportare in rapida sintesi l'avvincente storia di questa nobile "dinastia" non è agevole, poiché vicende di guerra di unità mobilitate ed attività organizzativa e addestrativa di reparti in sede, s'intrecciano e si sovrappongono nel tempo e nello spazio, guidate da un unico comune denominatore: la crescita ed il consolidamento della Specialità Carrista, di cui il 4° fu elemento determinante.

Per ordinare, sia pure genericamente, una materia tanto articolata, ritengo consigliabile considerare i due aspetti caratteristici e fondamentali dell'intera storia:

— la campagna di guerra in A.S. del Reggimento mobilitato, nel periodo 15 luglio 1940 - 21 gennaio 1941;

— l'attività del Reggimento e del Comando Truppe al Deposito nella sede di Roma, negli anni che vanno dal 1936 al 1943.

Il 4° Reggimento Fanteria Carrista si costituì in Napoli negli ultimi giorni del giugno 1940. Il Comandante, Col. Pietro Aresca, ebbe ai suoi ordini il I btg. cr. M/11 al comando del Magg. Vittorio Ceva ed il II btg. cr. M/11 del Magg. Eugenio Campanile. Erano i primi carri medi, armati di cannoni da 37 in casamatta.

Il Reggimento partì da Napoli il 6 luglio del 1940, l'8 sbarcò a Bengasi e, per via ordinaria, si portò rapidamente nella zona di Bardia. In luglio ed in agosto partecipò attivamente, con puntate offensive di aliquote di minori unità carri, a protezione della copertura

della linea di confine. Ai primi di agosto, un'azione particolarmente incisiva fu condotta da una compagnia di formazione e da una compagnia del I btg. cr. contro formazioni blindo-corazzate avversarie. L'azione, che militarmente ebbe successo, determinò sensibili dolorose perdite ed evidenziò l'alto spirito dei carristi.

Successivamente, le unità carri dislocate sul fronte orientale, due battaglioni carri M/11 e sette battaglioni carri L, furono ripartiti, nel quadro di una Brigata corazzata al comando del Gen. Valentino Babini, in due raggruppamenti, ciascuno su un battaglione carri M/11 e due battaglioni carri L. I rimanenti battaglioni carri L dalla riserva furono decentrati a divisioni di fanteria. Il 1° Raggruppamento era al comando del Col. Aresca, il 2° del Col. Trivioli. Nel corso dell'azione su Sidi El Barrani, 13 settembre-16 settembre, i raggruppamenti seguirono il movimento delle unità di prima schiera, senza poter effettuare azioni manovrate, per l'asprezza del terreno e le avverse condizioni ambientali. Una compagnia del II M/11 fu dislocata con la colonna Maletti operante sulla destra, seguita in un secondo momento dall'intero battaglione che vi passò assegnato.

Il 19 novembre il I btg. venne inviato in rinforzo ad una colonna della 2ª Divisione Libica diretta a sostegno del Raggruppamento Maletti. Si era ai pri-

mi assaggi, condotti con forza, intesi ad individuare consistenza e profondità del nostro schieramento a sud di Sidi El Barrani. Alle ore 10 circa del giorno 19, unità inglesi, valutabili a tre battaglioni carri leggeri, sostenute e accompagnate da formazioni di autoblindo, investirono massicciamente la colonna della 2ª Divisione Libica. Il I btg., schierato in linea con le sue due compagnie, si oppose con disperata determinazione all'avversario, riuscendo a consentire il ripiegamento delle colonne di fanteria libica. In questa occasione, che vede fuori di ogni retorica episodi illuminanti di fermo coraggio ed altissimo amor di Patria, il Sergente Umberto Dianda, vivente, ed il Ten. Livio Todeschini meritavano la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Ai primi di dicembre il Comando del rgt. ed il I btg. ripiegarono su Bardia, il II btg. raggiunse il caposaldo Maletti, dove il 9 dicembre, nel corso di un massiccio attacco che travolgerà la posizione, in un disperato eroico contrattacco troveranno gloriosa e consapevole morte il Comandante Magg. Campanile, il Ten. Frascaroli e il Ten. Cannone. Il 13 dicembre, il Comando del 4° ed il I btg., con solo sette carri semiefficienti e con gli altri rimorchiati, si diresse su Tobruch.

Intorno al 15 dicembre, il Reggimento si schierò nel settore sud orientale di Tobruch, al bivio di El Aden,



contro le provenienze da Bardia. Tutti i carri, ad eccezione di sette, erano interati in posizione fissa, unitamente ai pochi mezzi del LXIII btg. Il 6 gennaio la piazza di Tobruk fu accerchiata. Il caposaldo "Aresca", tale fu il nome assegnato alla posizione tenuta dai resti del 4° rgt., venne investito direttamente dalla 16ª e dalla 19ª Brigata Australiana che, dopo aver travolto le difese più esterne, alle ore 12,50, investì ed accerchiò le posizioni tenute dal I btg. cr. M/11, dal LXIII btg. cr. L e dal III/69° rgt. f. Annullata, dopo disperata reazione, ogni reazione dei centri di fuoco, alle ore 14 circa, elementi della 19ª Brigata Australiana, eliminata una compagnia del 69° rgt. f., completarono dalla destra l'accerchiamento delle residue forze del Comando del 4°. Gli ultimi difensori, schierati in piedi impavidamente intorno alla loro Bandiera, Le dettero fuoco perché non cadesse nelle mani del nemico.

Con quest'ultimo eroico episodio si chiuse la vita operativa del 4° Reggimento Carristi, chiaramente espressa da:

- 9 medaglie d'oro;
- 18 medaglie d'argento;
- 37 medaglie di bronzo.

I carristi del 4°, tutti senza esclusione, furono partecipi e protagonisti dei fatti per i quali al Reggimento fu conferita la medaglia d'oro al valor militare, la cui motivazione così suona:

Medaglia d'Oro - Decreto 12 ottobre 1953

Per ben sette mesi contrastò con successo ed onore, riportando gravissime perdite, l'attività offensiva di potenti grandi unità corazzate nemiche. Ridotto dai molteplici combattimenti e dall'inesausto manovrare in ambiente desertico a pochi superstiti carri armati, in un momento tragico per le nostre armi, dislocato in postazione fissa a presidio di un caposaldo della piazzaforte di Tobruk, resisteva lungamente agli sforzi del nemico, sbarrandogli la strada verso il mare. Dopo aver costretto l'avversario a conquistare con lotta accanitissima e con gravissime perdite la postazione, carro per carro, centro di fuoco per centro di fuoco, i superstiti del reggimento per gran parte feriti, distrutte tutte le armi ed i materiali, davano alle fiamme la gloriosa Bandiera con gli onori militari sotto una tempesta di fuoco, accomunandola alle anime degli eroi che si erano immolati per la sua gloria, Bardia - Sol-

lum - Passo Halfaia - Sidi El Barrani - Tobruk (A.S.), 8 luglio 1940 - 21 gennaio 1941.

Le vicende del 4° Reggimento Fanteria Carrista, dalla sua formazione in Roma nel 1936, fino allo scioglimento nel 1943, risultano dal profilo storico redatto dallo Stato Maggiore dell'Esercito, che qui riporto sotto il titolo "origini e vicende organiche":

Origini e vicende organiche

Il 1° settembre 1936 con lo scioglimento del preesistente Reggimento Carri Armati vengono formati quattro reggimenti carristi.

Il 4° Reggimento Fanteria Carrista si costituisce a Roma con il II btg. cr. di rottura "Alessi" (poi denominato carri Medi) e VIII btg. cr. d'assalto "Bettoia" (poi denominato carri Leggeri) entrambi già del rgt. cr. e dislocati nella Capitale; IX btg. c.a. "Guadagni" di nuova formazione a Bari; X btg. c.a. "Menzinger" di nuova formazione ad Agnano prima e poi a Caserta; XII btg. c.a. "Cangialosi" di nuova formazione, a Palermo. Entra, temporaneamente, nella nuova unità anche il V btg. cr. "Suarez" rientrato dalla Cirenaica.

Il 15 luglio 1937 il II btg. cr. è assegnato al 31° rgt. f. cr. che raggiunge però nel mese di ottobre. Nel 1937, inoltre, vengono costituiti il XX btg. c. a. (il 5 giugno) ed il XXI btg. c. a. (il 1° ottobre), che sono inviati in Africa Settentrionale in ottobre rispettivamente al XX e XXI C.A..

Un movimento di unità avviene ancora il 30 novembre 1938 allorché il V btg. cr. M passa al 32° rgt. f. cr. ove assume la numerazione di CCCXXIII ed il btg. cr. L della Sardegna è posto alle dipendenze del 4° rgt. f.

Il 30 marzo 1939 i btg. VIII e X sono trasferiti in Albania, ove sono inquadrati nel mese di maggio nel 31° rgt. f. cr., e sostituiti dapprima dall'VIII btg. bis e dal distacco del X btg., assorbiti poi il 1° maggio successivo rispettivamente dal CCCXI e CCCXII btg. cr. M giunti dal 31°. Nel corso dello stesso 1939 il IX btg. cr. L è trasferito al XXII C.A. in Cirenaica.

Nel 1940 il btg. cr. della Sardegna diviene XIII btg. cr. L, il 30 marzo il CCCXII btg. cr. M passa alle dipendenze del Deposito Misto Truppe dell'Egeo ed ivi è trasferito nel mese di settembre, il 1° aprile il CCCXI btg. cr. L viene disciolto per costruire l'VIII btg. cr. L.

L'11 giugno 1940 il Comando del 4°

rgt. f. cr. e la cp. comando reggimentale, mobilitati, sono inviati in Africa Settentrionale ed incorporano i btg. I e II cr. M/11 già del 32° rgt. f. cr.; nel corso delle operazioni il rgt. ha alle proprie dipendenze anche il LXIII btg. cr. L. Dal 7 luglio il reparto alla sede assume la denominazione di "Comando Truppe al Deposito 4° Reggimento Carrista".

Il 25 gennaio 1941, per eventi bellici e dopo aver meritato la massima ricompensa al V.M. alla Bandiera, il rgt. viene sciolto.

Il Comando del 4° Reggimento Fanteria Carrista è ricostituito il 15 marzo 1941 per trasformazione del Comando Truppe al deposito e delle unità da questo dipendenti, dal successivo 15 aprile divengono:

— I e II btg. cr. R35 (già 1ª e 2ª cp. del I btg. reclute), trasformati poi in CI e CII btg. cr. R35 e trasferiti nel luglio 1941 al costituendo 131° rgt. f. cr.;

— III btg. cr. R35 (già 3ª cp. del I btg. reclute), trasformato poi in III btg. reclute;

— IV btg. cr. R35 (già 4ª cp. del I btg. reclute), confluito poi nel CC btg. cr. SOMUA e trasferito nel luglio 1941 al costituendo 131° rgt. f. cr.;

— V btg. cr. R35 (già 7ª e 8ª cp. del II btg. reclute) confluito anche esso nel CC btg. cr. SOMUA;

— VI btg. cr. R35 (già 5ª e 6ª cp. del II btg. reclute) trasformato poi per riformare l'VIII btg. cr. L; questi sciolto il 1° febbraio 1942 darà vita con il proprio personale al XVII btg. cr. M13/40 destinato prima al 33° rgt. ma trasferito poi al 31°.

Il 30 aprile 1941 l'VIII btg. cr. L (costituito l'anno precedente) è trasformato in XI btg. cr. M13/40, avviato nel giugno in A.S. presso la Divisione "Ariete" e confluito poi nell'ottobre dello stesso anno nel 133° rgt. f. cr. della Divisione "Littorio".

Il 17 maggio 1941 il comando di rgt. si imbarca per l'Africa Settentrionale ma non raggiunge la zona d'impiego per il siluramento della nave che effettua il trasporto.

Formato ancora presso il deposito, il Comando del 4° rgt. f. cr. prosegue la propria attività incentrata essenzialmente sull'addestramento di nuove unità. Nel dicembre 1941 il deposito costituisce il III btg. cr. Lf (lanciafiamme) inizialmente su due compagnie, successivamente su tre.

Nel 1942 il deposito reggimentale:

— il 1° febbraio costituisce il XVII btg. cr. M, assegnato poi nell'agosto al 31° rgt. f. cr.;

— il 15 marzo forma il 50° autogrupo che confluisce in ottobre nel btg. addestramento carri M e autoveicoli speciali;

— trasferisce il 15 ottobre la cp. c/a da 20 mm al 33° rgt. f. cr. e costituisce il btg. addestramento carri M e autoveicoli speciali.

Nel luglio 1943 viene costituito anche un "reparto Autocorazzato per Comando Gruppo Armate Sud" ed il 1° settembre inizia la formazione del II btg. cr. P dotato di nuovissimi materiali P26/40.

Dopo l'8 settembre 1943, in seguito agli avvenimenti determinati dall'armistizio, il 4° rgt. che si trova a Roma viene disciolto.

Il 1° gennaio 1953 il comando del 4° Reggimento Carristi è ricostituito in Roma ed assegnato alla D.cor. "Pozzuolo del Friuli" formata alla stessa data. Nel mese successivo inquadra i btg. cr. I, II (1° febbraio) e III (15 febbraio) tutti di nuova formazione.

Nel 1958 riceve a fine aprile dal 1° rgt.b. il VII btg. b. che cambia subito numerico in IX btg. b. ed il 1° maggio, mutati i compiti operativi, l'unità diviene 4° Reggimento Fanteria Corazzata, cede il I ed il III btg. cr. al 1° rgt. b., rimane costituito da: cdo e cp. cdo di rgt., XX btg. cr. (già II/4°), IX btg.b. ed entra a far parte della D.f. "Legnano" prendendo sede in Legnano.

Dal 24 maggio 1961 il IX btg.b. assume il numerico di II btg. b..

A seguito della ristrutturazione dell'esercito, il 29 ottobre 1975 il 4° corazzato viene sciolto ed hanno vita il 2° btg. b. "Governolo" ed il 20° btg. cr. "M.O. Pentimalli".

Nel 1991 il Reggimento viene ricostituito in Ozzano Emilia. Nel 1993, al fine di restituire i reggimenti ai luoghi in cui ebbero origine, a seguito di proposta dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, da me formulata ed accolta dallo Stato Maggiore dell'Esercito, il 4° viene destinato alla sede di Civitavecchia e, in suo luogo, il 33° a Ozzano Emilia.

Gen. C. A. (r) Enzo Del Pozzo

Le notizie sono state tratte dalle "Memorie Storiche" dello Stato Maggiore dell'Esercito, da un diario di guerra del Magg. Vittorio Ceva e dal volume "Carristi nell'uragano" della Società Romana Periodici, a firma di Rinaldo Panetta su ricordi del Caporale Carrista Primo Fioravanti che visse con il 4° la campagna in A.S..

IL RICORDO DI UN COMBATTENTE DEL 4° REGGIMENTO

Nel gennaio 1941, le residue forze del IV Reggimento Carristi - pochi carri M11 e L3 - furono schierati a caposaldo, nel settore orientale della difesa di Tobruk.

Ritengo di grande interesse proporre, a memoria di quel lontano fatto d'arme, la relazione di uno dei suoi protagonisti: l'allora Tenente Adolfo Simeone, oggi Generale e Presidente

della nostra Sezione di Roma. Simeone, già comandante di compagnia Carri M11 nel ciclo operativo, Direttore dell'Officina Reggimentale, fu infine comandante, di un centro di resistenza, unico sostegno manovrato di fuoco di quella eroica disperata difesa.

Gen. Enzo Del Pozzo

AZIONE DEL 21 GENNAIO 1941

Il sottoscritto comandava un centro di resistenza del caposaldo Comando 4° Carrista.

Tale centro era costituito da: 1 plotone mortai da 81 m/m (S.Ten. Amadio) con una dotazione di 2400 colpi - 600 a grande capacità - 800 cariche aggiuntive - 1 mtr. calibro 12,7 (Ten. Scarano) - 2 mtr. Scharwtzlore (Serg. Magg. Losa) complessivamente 44 uomini di truppa. Il Centro disponeva di un osservatorio (traliccio dell'alta tensione), era collegato telefonicamente col Comando di Rgt. ed aveva tutte le armi sistemate in postazione già approntate in precedenza.

All'alba del 21 gennaio, il tiro d'artiglieria nemico che si era prolungato per tutta la notte divenne più intenso.

Anche l'azione nemica era molto attiva e alle ore 7 circa ha eseguito un bombardamento su alcuni reparti della colonna "Col. Cascino" vicinissimi al nostro caposaldo.

Verso le ore 8 circa, il tiro dell'artiglieria nemica ha investito la linea del I Btg. M11 con forti concentramenti in direzione delle palazzine all'ingresso del nostro caposaldo (Ten. Lanciani) e sulla linea del Ten. Floriani. Tale tiro ha sollevato un polverone enorme per tutta la sua durata impedendo la visuale oltre la linea dei Btg. specialmente verso Est.

Nel frattempo dall'ingresso riservato al Comando settore orientale (Gen. Barberis) è entrata nel nostro caposaldo

una Cpg. bersaglieri che ha subito schierato degli elementi lungo la rete del recinto in corrispondenza del I e del 63° Btg. Quando il tiro dell'artiglieria è diminuito, si son visti dei reparti nemici provenienti in direzione della strada di Bardia, avanzare all'altezza del bivio di El-Adem, verso le btr. da 102.

Anche dei carri armati nemici sono passati sulla strada nella stessa direzione. Su tali elementi ho subito aperto il fuoco con le granate a grande capacità, spostando poi gradatamente il tiro sul fianco sinistro e sul davanti della linea del Ten. Floriani (ore 9 circa).

In seguito a ciò anche il reparto bersaglieri ha cambiato fronte, prendendo posizione sulle riserve del Comando Settore Orientale, nella direzione indicata. Successivamente, un intenso fuoco di fucileria ed armi automatiche che si sviluppava, prima sulla linea del I Btg. poi anche su quella del 63°, mi ha indotto a svolgere un'azione di fuoco ad Ovest del 63° soffermando il tiro sul fianco destro del Btg. stesso, cioè dove finiva la linea dei carri, per evitare infiltrazioni verso il nostro recinto e battere contemporaneamente la zona antistante alla Cpg. lavoratori.

Le due mtr. Schrwztlrose erano già entrate in azione contro elementi nemici che si affacciavano dalla strada di Bardia.

Alle ore 10 circa degli elementi nemici avevano raggiunta la linea del 63° Btg., per cui coi mortai ho effettuato un forte tiro dietro tale linea.

Anche la mtr. cal. 12,7 (Ten. Scarno) è entrata in azione, purtroppo però dopo pochi colpi si è inceppata e per quanto si sia escogitato in seguito non è stato più possibile farla funzionare.

Il nemico dalla parte del 63° è stato sempre respinto dal fuoco dei mortai e non ha più potuto avanzare verso il recinto, ma data la breve distanza di 500 metri, con un persistente bersagliamento di fucileria verso il traliccio dell'alta tensione, non ha più permesso l'uso dell'osservatorio che saltuarmente e con grave rischio.

Intanto il nemico avanzava sulla linea del Ten. Floriani e verso le palazzine (Ten. Luciani) ed anche qui i mortai da 81 hanno eseguito un'azione di fuoco con la quale è esaurita la già scarsa dotazione di cariche aggiuntive (ore 11 circa). Da questo momento l'azione dei mortai s'è dovuta limitare al raggio massimo di 500 metri consentito dalla carica fondamentale e si è svolta prevalentemente nella zona retrostante ai due Btg..

Le due mtr. (Serg. Magg. Losa) sostenute anche da elementi della Cpg. bersaglieri difendeva la zona sovrastante le riserve del Comando Rgt..

Tale situazione è stata sostenuta fino alle ore 13 circa, quando la pressione nemica è notevolmente aumentata infliggendoci delle perdite e costringendo specialmente i mortai ad un fuoco continuo su tutto un semicerchio, che dallo schieramento della Cpg. lavoratori, raggiungeva il "cancelletto" del nostro recinto dove spesso hanno sofferto il tiro, richiesto anche dall'osservatorio del Comando Rgt..

Il nemico è riuscito a infilarsi nell'impluvio della mensa, vicino a quello del Comando Rgt., dove non poteva più arrivare il tiro dei mortai e dove era defilato al tiro teso delle mtr..

Alle 14,30 circa quando erano quasi esaurite le munizioni dei mortai e le bocche da fuoco roventi per i tiri effettuati, telefonicamente ho appreso che elementi nemici avevano raggiunto il Comando Rgt. ed ho ricevuto l'ordine di distruggere i pezzi ed il materiale delle officine.

Dopo un'ultima scarica per esaurire le poche munizioni rimaste intorno ai mortai ho eseguito l'ordine.

Ero ancora intento con i miei uomini a distruggere tutto il materiale possibile e ad incendiare l'autofficina, quando il nemico soverchiante da ogni

parte ci costrinse alla resa (ore 14,45 circa).

La Cpg. lavoratori era già stata catturata e sfilava davanti a noi scortata da australiani.

Se pure l'impari lotta contro un nemico superiore per numero e per mezzi, s'è conclusa con la mia cattura e quella dei miei uomini, ritengo opportuno segnalare che esso ha subito notevoli perdite e specialmente nella zona del "cancelletto".

Nonostante che il personale addetto alle armi suddette (racimolato tutto da elementi dei servizi del Comando Rgt. dell'autofficina e attendenti) dopo un'acceleratissima istruzione sostene-

va per la prima volta un combattimento così diverso da quelli svolti a suo tempo dai reparti carristi, non ho nulla da eccepire sul loro comportamento.

Malgrado l'esito avverso dell'azione, non sono mancati atti meritevoli da parte di alcuni carristi di cui mi riservo segnalare i nomi, insieme a quelli di 9 operai civili, specialisti dell'"Ansaldo" e della "Spa" che affratellandosi con i carristi, sprezzando il pericolo, hanno combattuto volontariamente e con accanimento, mettendo in evidenza una volta di più le virtù degli italiani.

Adolfo Simeone



La battaglia di TOBRUCH (21-22 gennaio 1941). Il caposaldo "Aresca" nel settore orientale della difesa di Tobrukh.